



Giovedì 26 aprile 2007

Primo Piano

ACCOGLIENZA E LEGALITÀ

Opposizione all'attacco compatta Casini: «Lo Stato non è un'organizzazione umanitaria» Ma per Bonanni «è un passo avanti».

Immigrazione, scontro sulla nuova legge

Da Roma Massimo Chiari

Alza la voce tutto il centrodestra. E alza la voce soprattutto Gianfranco Fini, il padre della legge sull'immigrazione che l'Unione proverà a cancellare. «Il governo ha deciso di fare entrare, non come clandestini, tutti coloro che vogliono entrare in Italia e questo comporterà mille problemi». Si ribella il capo di An e azzarda una previsione fosca: i clandestini che verranno in Italia «cercheranno lavoro, non lo troveranno, e saranno costretti a vivere di stenti o a delinquere». La replica è immediata. Il ministro per la Solidarietà Sociale Paolo Ferrero (Prc) è deciso nella difesa: «Fini agita la demagogia dopo aver prodotto un disastro. Oggi dobbiamo sconfiggere quella stessa demagogia che dopo aver prodotto insicurezza sociale con cinque anni di governo, alimenta guerre tra i poveri e razzismo». È scontro. Ferrero attacca ancora. «La Bossi Fini ha obbligato alla clandestinità centinaia di migliaia di lavoratori immigrati, ha determinato estese aree di lavoro schiavistico, ha permesso una evasione fiscale e contributiva di miliardi di euro da parte dei datori di lavoro...».

Tutta la CdL carica a testa bassa. Tutta la CdL sembra decisa ad alzare il muro. E intanto la Lega scandisce con Calderoli l'avvertimento: se passasse la modifica della Bossi-Fini sull'immigrazione, «inizieremo immediatamente la raccolta delle firme per un referendum abrogativo di una legge che mette a rischio la nostra casa, il nostro lavoro, la nostra identità e anche la nostra stessa vita: prima di farcela togliere venderemo cara la nostra pelle». Non è solo An ad alzare la voce. Non è solo la Lega a promettere battaglia. Anche l'Udc capisce che la legge pensata dall'Unione non va e Casini spiega così la sua contrarietà: «Lo Stato italiano non è una grande organizzazione umanitaria o un grande ufficio di collocamento». E ancora: «Sappiamo che non possiamo fare a meno degli extracomunitari, ma loro devono essere consapevoli che non esistono solo diritti, ma anche doveri».

Il dibattito coinvolge la politica e si allarga al sindacato. «Il ddl è un passo avanti per i diritti di tutti», dice il leader della Cisl Raffaele Bonanni. E spiega che «la selezione nei Paesi di origine evita che gli immigrati finiscano sotto le grinfie della criminalità locale». Anche Paolo Cento, parlamentare di punta dei Verdi e sottosegretario all'Economia sottolinea le luci del disegno di legge "targato" Prodi: «Con il ddl Amato-Ferrero ci sono tutte le condizioni affinché l'immigrazione trovi quegli strumenti elastici della nostra legislazione per poter contribuire all'aumento del prodotto interno lordo». Sarà, ma la CdL promette battaglia. «Con la legge Amato-Ferrero l'Italia diventerà il luogo di approdo di tutti i clandestini. Soprattutto ora che altri Paesi europei, la Francia, la Gran Bretagna e anche la Spagna di Zapatero, fanno scelte di rigore», dice l'ex sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. E Gasparri avverte: «Le proposte del governo sull'immigrazione saranno fatte a pezzi in Parlamento». Ora dalla CdL si alza un coro di no. Crosetto: «Ddl Amato mina l'identità del Paese». Bertolini: «Con l'annunciata soppressione di tre Cpt italiani il governo conferma la sua politica irresponsabile e contraddittoria sui temi dell'immigrazione». Ma proprio i Cpt lasciano insoddisfatta il capogruppo del Pdc-Verdi al Senato Manuela Palmeri: «Mi aspettavo di più soprattutto sullo smantellamento di quella vergogna italiana che sono i Cpt... È stato fatto un passo avanti, ma

ancora troppo timido». Berlusconi tace, ma Renato Schifani con l'occhio puntato al dibattito al Senato, avverte Prodi: «Guai se ancora una volta il premier e i suoi si rifugeranno dietro il solito voto di fiducia. Sarebbe un abuso senza attenuanti dinanzi agli italiani e all'Europa». A tarda sera parla anche Amato. Il ministro dell'Interno spiega che il provvedimento «può essere certo migliorato, ma di sicuro ci aiuterà ad un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro... Così come ci aiuterà a ridurre il numero degli irregolari». Quanto alle verifiche annunciate dalla Commissione europea, sottolinea che «l'Ue è tenuta a verificare la compatibilità e sono certo che lo farà».